

Pontificia Università Urbaniana

OMELIA

Messa Inaugurale Anno Accademico 2018-2019

(30 ottobre 2018)

La XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi su **I giovani, la fede e il discernimento vocazionale** ci ha portati ad inaugurare l'inizio dell'Anno Accademico 2018-2019 di questa nostra Pontificia Università Urbaniana alla fine di questo mese di Ottobre. Siamo ancora nell'eco di tale incontro sinodale in cui tutta la Chiesa ha seguito con attenzione i lavori su un tema che ci interessa moltissimo, in quanto Istituzione educativa; l'attenzione sui giovani, infatti, deve essere al centro non solo dell'attività pastorale dei Vescovi, ma anche della nostra Pontificia Università Urbaniana; i suoi alunni, infatti, sono giovani, ed essi stessi, in breve, saranno destinati ad occuparsi di giovani come parte primaria del loro impegno presso le proprie rispettive Chiese.

Sono contento oggi di avere questa opportunità di inaugurare il nuovo Anno Accademico in questa Cappella affidando allo Spirito Santo, dono di Gesù risorto alla Sua Chiesa, *l'incipit* del cammino accademico.

Voi docenti non avete bisogno che io vi illustri le responsabilità che ricadono sulle vostre spalle in ordine alla dottrina e all'insegnamento che siete chiamati a dare; e voi alunni conoscete ugualmente bene che cosa si attendono le vostre Chiese, i vostri Vescovi e i vostri Superiori per destinarvi a quel servizio di evangelizzazione a cui in fondo siamo tutti chiamati.

In questa Istituzione educativa, che significa educare? Di recente, il Papa Francesco, parlando ai Gesuiti nei Paesi baltici che gli ponevano varie domande, a proposito dell'educazione ha detto parole interessanti che mi piace richiamare in questa circostanza: *"L'Educazione - ha detto il Pontefice - coinvolge tutta la persona, non solamente la testa. L'ho detto tante volte e qui mi ripeto: c'è il linguaggio della testa, ma c'è anche il linguaggio del cuore, del sentimento. Bisogna educare il cuore. Ci vuole un'educazione del sentimento. ... Il giovane è chiamato a pensare quello che sente e fa, e deve sentire quello che pensa e*

fa, e fare quello che sente e pensa. La nostra è un'unità umana, e lì entra tutto, entra l'inquietudine per gli altri, il coinvolgimento. Non dimentichiamo il sentire, i sentimenti. ... Si educata tutta la persona" (L'O.R. del 19. X. 2018). Per questo il Papa chiede di uscire da quella visione illuminista che consiste *"nell'immaginare l'educazione come un riempire la testa di idee"* (ivi) e passare alle persone. Noi educiamo persone, le persone.

In questo senso l'attività didattica della nostra Pontificia Università non può prescindere dall'essere in sintonia con il Papa Francesco, il Quale proprio qui, di certo, trova ascolto e fedele adesione. Il suo modo immediato, ed efficace esercizio del proprio ministero petrino non ha rilevanza solo per i fedeli di tutto il mondo, ma anche per noi, ben attenti anche all'originalità metodologica e alla prospettiva ecclesiologica. Si pensi a documenti fecondi come la *Lumen fidei*, *l'Evangelii Gaudium*, *l'Amoris Laetitia*, la *Laudato si'*, dove egli espone la sua visione pastorale ed ecclesiologica in modo coinvolgente ed inclusivo.

In questa Celebrazione eucaristica sento il vivo desiderio di ringraziare tutti coloro che, con la propria elevata professionalità di docenti e di collaboratori di vario grado, mettono tutta la ricchezza del proprio cuore e della propria mente a servizio di questa nostra Istituzione universitaria. Al tempo stesso, desidero rivolgermi agli alunni, perché sentano di essere accolti con fiducia e sentano di potersi aprire all'apprendimento e alla formazione più completa. Prendendo a prestito le due similitudini del Vangelo di oggi, vorrei paragonare l'opera di insegnamento e di formazione a quel granello di senape che gettato nella terra cresce, diventa pianta matura, e a sua volta poi dà frutto, ossia genera accoglienza; oppure, allo stesso modo, a quella piccola quantità di lievito che fermenta una grande massa di farina.

Sono necessarie tre azioni: il seme gettato nella terra, l'accoglimento di esso e la sua maturazione. Queste tre azioni implicano per analogia: l'insegnamento o il verbo che viene donato, la coscienza matura che accoglie e la risposta generosa che fruttifica. Azioni, pertanto, affidate a chi insegna ma anche a chi desidera apprendere. In questo si comprende l'intima relazione tra l'insegnante che esiste perché ci sono gli studenti; gli studenti che sono tali perché hanno bisogno di apprendere ciò che non hanno. Tra loro si pone il seme, il lievito. Che cos'è questo seme, che cos'è questo lievito? E' la Parola di Dio, è la parola di verità. E la verità - come scrive il Papa emerito, Benedetto XVI nel suo volumetto L'elogio della coscienza - la verità cioè che interroga il cuore, è Cristo. Ora - commenta Papa Benedetto - dobbiamo guardarci dalla modernità in cui viviamo, perché, in pratica, di fatto, la verità cioè Cristo, *"è stata eliminata e sostituita con quella di progresso"*. Di conseguenza, nella modernità *"il progresso stesso è la verità"* (p.19), cioè è divenuto la verità.

È importante allora che nella nostra Università Cristo interroghi il cuore, il nostro cuore.

Vero maestro è chi porta il discepolo, attraverso la Verità, cioè Cristo, ad interrogare il proprio cuore. Allora anche l'insegnamento finirà di edulcorarsi di una forma illuminista e diverrà *pane* del cuore e della mente, *frutto* che nutre e *realtà* che accoglie, secondo le due similitudini di Luca e l'insegnamento di Gesù.

Questo sarà allora l'impegno della nostra Università e preghiamo lo Spirito Santo che fecondi l'insegnamento che viene in essa impartito e riempi sia il cuore sia la mente di chi dona e di chi riceve. Amen.